

Umberto D.

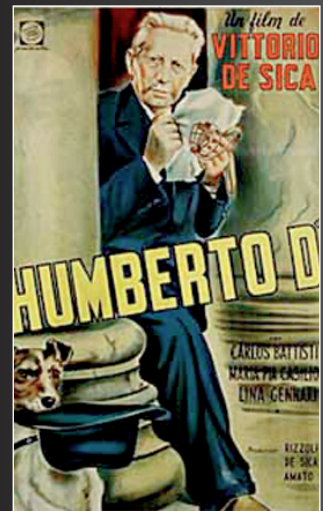
Un anziano signore, nell'immediato dopoguerra, tira a campare con la sola compagnia del cane Flik. Non perde la dignità ma sfiora il suicidio. Uno dei capolavori della premiata ditta De Sica-Zavattini

DI **CESARE BORNAZZINI**

Lo straordinario allungamento della vita media in questi ultimi anni, in Italia, non è certamente solo merito dei farmacisti, ma è anche vero che chi ci vede estranei a un fenomeno che ha portato il nostro Paese all'eccellenza non denota buon senso. Ne è seguito che la maggioranza dei nostri clienti è rappresentata dagli anziani con i loro infiniti problemi e bisogni. I media affrontano l'argomento sempre più raramente, data la scarsa audience che suscita, mentre in passato c'era un cinema che non solo questi argomenti li affrontava, ma ne traeva anche bellissimi racconti che, oltre a insegnare qualcosa a qualcuno, hanno fatto grande il cinema italiano.

Pur ritenendo che buona parte dei miei colleghi sia più di me attenta al rapporto e al servizio degli anziani, penso che la visione di *Umberto D.* (1952), con "dibattito" tipo cineforum anni Sessanta, potrebbe essere considerato un Ecm da molti punti di vista. Vittorio De Sica con *Ieri oggi domani* ha vinto l'Oscar e creato un capolavoro, basti pensare allo strip di Sophia davanti all'arrapatissimo Marcello. Ha fatto un film con i ragazzini, *Sciuscì* e ne è venuto fuori un altro Oscar.

Ci ha provato con tutti attori non professionisti, *Ladri di biciclette*, e anche quella volta è stato Oscar. Ha tentato con un cane, Flik e un vecchio - interpretato da Carlo Battisti, professore di glottologia, accademico della Crusca ed etruscologo - e ne è uscito un film che la classe politica, con in testa Giulio Andreotti, osteggiò energicamente sostenendo che nuoceva all'immagine dell'Italia e del suo governo. Era invece un altro capolavoro, invidiatoci da tutto il mondo. Non si può non essere d'accordo sul fatto che De Sica, sicuramente uno dei grandi, è stato il più grande direttore di attori del nostro cinema. Il film ha per tema la solitudine dei pensionati indigenti. Un anziano signore estremamente dignitoso è costretto dalle circostanze a vivere in un tale squallore da indurlo, prima a chiedere l'elemosina - ma la dignità e l'orgoglio glielo impediscono - poi a tentare il suicidio buttandosi sotto un treno. L'unico suo vero amico, un cagnolino di nome Flik che egli voleva coinvolgere nel gesto disperato riesce, divincolandosi, a salvare se stesso e a far desistere il padrone. La speranza non deve morire neanche in chi è vecchio, solo e al limite della sopravvivenza. Il film è il processo a una società che permette drammi oscuri e che anzi cerca di nascondarli e ignorarli e il vero finale del film è rappresentato dalla sequenza iniziale in cui si vedono alcuni pensionati dimostrare davanti al Parlamento. Quanto a Cesare Zavattini, sono ben venticinque i film realizzati in collaborazione con De Sica mentre sono 107 quelli che Zavattini ha firmato, complessivamente, fra il 1936 e il 1986. Una produzione copiosissima di soggetti e una attività instancabile volta al rinnovamento del cinema, una forma d'arte che egli considerava duttile e popolare. Fu uno dei grandi artefici del neorealismo. Nel cast oltre a Carlo Battisti e a Memmo Carotenuto, notissimo caratterista dalla particolare voce roca e dalla ironia tipicamente romana, va ricordata Maria Pia Casilio. Venne pagata moltissimo per l'epoca, ben due milioni che fu lei stessa a pretendere senza essere consapevole della richiesta. Vittorio De Sica accettò ritenendo che fosse lei il volto giusto per la sua storia; il risultato fu quello della più graziosa servetta che il cinema italiano abbia mai avuto.



REGIA: Vittorio De Sica

SOGGETTO E SCENEGGIATURA:
Cesare Zavattini

CAST: Carlo Battisti,
Maria Pia Casilio,
Memmo Carotenuto

MUSICA: Alessandro Cicognini

FOTOGRAFIA: G.R. Aldo